

Corsa all'accaparramento in negozi e supermercati

Incetta di pasta prima del nuovo aumento di prezzo

Le massaie hanno voluto fare rifornimenti per qualche settimana. Da lunedì scalfano i nuovi prezzi: fino a 600 lire il chilo la pasta «speciale». Una dichiarazione di Pietrosanti sull'aumento delle tariffe delle autolinee

File di banchi di pasta vuoti, assalti ai pochi pacchi di zucchero rimasti in circolazione: questo l'aspetto di negozi e supermercati ieri nella città essendosi sparsa la notizia del prossimo aumento delle confezioni di pasta che arriveranno anche a 500 lire il chilo. L'annuncio del rincasso ai listini, prima messo in giro a mezza voce dai dettaglianti, è piombato ieri nei grandi magazzini e nei negozi. Le massaie si sono passate la voce e, in breve, è stata una corsa all'accaparramento che ha trasformato negozi e banchi di supermercati come locali in procinto di essere svenduti.

Tutti hanno voluto procurarsi una scorta per avere un respiro di una settimana, dieci giorni, forse un mese, poco più o poco meno, prima di dover sborsare 500 lire per ogni chilo di pasta. Magari meno pasta. E' probabile che verrà dato questo consiglio. Ma oltre al fatto che è il nostro piatto tradizionale, è sempre il meno costoso, tenendo conto del vertiginoso aumento dei prezzi che sembra non conoscere soste.

Il balzo della pasta è conseguenza della decisione presa dai comitati provinciali di alcune zone di dare sfogo alle pressioni degli industriali locali e di concedere aumenti che variano dalle 100 alle 150 lire il chilo. Alcune qualità di pasta cosiddette speciali, ad esempio nidi di rondine, ecc. hanno toccato il tetto delle seicento lire al chilo.

Una famiglia-tipo di quattro persone, con un reddito minimo, tre chili di pasta a settimana, calcolando anche quella necessaria per la minestra, con i nuovi prezzi spenderà in media 330 lire in più a settimana per un genere che rappresenta soltanto una «voce», e certo la meno consistente finora della spesa quotidiana.

Ma la situazione sembra destinata ad aggravarsi. Secondo dati forniti dalla Federscienze, l'organizzazione democratica dei dettaglianti, nuove nubi si addensano sull'ollo. In questi giorni viene offerto ai negozianti a 1.900 lire il chilo, la qualità meno pregiata, che prima si poteva acquistare a 1.700-1.800 lire il chilo. Per quello extra-vergine si annunciano ulteriori rincari.

Lo zucchero è diventata di nuovo una merce rara e preziosa. I monopolisti della dolce alimentazione, tra cui il petroliere «nero» Monti, pretendono infatti nuovi rincorsi di prezzo, dopo quello ottenuto non più di qualche mese fa. Intanto i grossisti lo offrono ai negozianti al prezzo di 415-420 lire il chilo, contro il prezzo ufficiale di 375 lire. Nel frattempo, visto che i negozianti si rifiutano di contrattare a queste condizioni e che nessun provvedimento viene preso dalle autorità per garantire i normali rifornimenti, si attendono aumenti.

Scatole, tonno, verdura e frutta non si sono sottratti a saliti di prezzo che vanno dalle 40 alle duecento lire il pezzo. Uno vero e proprio stivellaccio che rende sempre più drammatico per i lavoratori arrivare alla fine del mese con gli stipendi erosi dal crescente costo della vita.

TRASPORTI — L'aumento delle tariffe delle linee extraurbane è stato ieri al centro di una «smentita» dell'assessore regionale ai trasporti, Pietro Santoni, una smentita che conferma puntualmente i rilievi messi dal gruppo regionale comunista che ha chiesto l'immediata sospensione e revoca degli aumenti. Nella sua dichiarazione l'assessore regionale ai trasporti ha scartato le sue responsabilità affermando che la Regione non ha fatto altro che obbedire a una precisa disposizione governativa. Non spiega, però, Pietro Santoni perché la decisione è stata presa soltanto dalla giunta senza discutere in consiglio o in commissione.

Secondo l'assessore Pietro Santoni il sistema tariffario adottato dal ministero dei trasporti era in molte zone del Lazio il più basso in vigore in Italia». C'è, comunque, da dire che il provvedimento con questo ha inteso porre ordine nel settore. Altre regioni d'Italia, come la Toscana — prosegue l'assessore — non hanno inteso accogliere l'invito del governo, definendolo una norma priva di diritto e di coordinamento». Per stessa ammissione di Pietro Santoni, non era, quindi, indispensabile aggravare ulteriormente le spese dei pendolari, ma che c'era una tale urgenza da aspettare le ferie per emanare il provvedimento, scavalcando il consiglio regionale.

adottati dalla giunta in una visione organica dell'intero problema dell'assetto dei trasporti nel Lazio. Dal 1 settembre l'aumento delle tariffe sarà applicato anche dalla ditta Gasbarri che effettua i collegamenti tra Biara e Viterbo. Sul problema il gruppo comunista alla Provincia di Viterbo ha presentato un'interrogazione nella quale denunciava il grave peso che le famiglie dovranno sopportare per mandare i figli a scuola. Ad esempio, se prima uno studente pagava 7 mila lire di abbonamento, ora ne dovrà sborsare 12 mila. «E' nostra opinione — prosegue l'interrogazione — che l'amministrazione provinciale non può e non deve restare sorda e immobile di fronte a questo stato di cose. E' opportuno un immediato e deciso intervento presso il presidente della giunta regionale per la modifica dei criteri adottati per l'aumento delle tariffe, che non possono essere presi senza una consultazione con i rappresentanti dei lavoratori e degli enti locali della Regione. Per questo chiediamo che una delegazione del consiglio provinciale di Viterbo si rechi subito dal presidente della giunta regionale». Inoltre si sollecita la conferenza sui trasporti, annunciata dal capogruppo provinciale d.c.



Due donne, le borse cariche di pasta, commentano il nuovo grave aumento che ha colpito questo genere di prima necessità

Cinque ore di caos nella città per la mancanza di corrente

Per un guasto alla centrale termoelettrica di Napoli sono rimaste bloccate «a catena» tutte le altre centrali del centro-sud - Il traffico impazzito per i semafori spenti - Oltre trenta interventi dei VV.FF. per la gente intrappolata negli ascensori - La situazione si è normalizzata nel pomeriggio

Conferenza stampa nella sede dell'ENEL

Un guasto aggravato da centrali insufficienti

L'equilibrio esistente tra la disponibilità di produzione e la richiesta di consumo da parte degli utenti, grandi e piccoli, è ormai divenuto assolutamente instabile e precario. Ogni giorno si rischiano situazioni come quella di ieri. Questa affermazione, allarmante se non allarmistica fatta ieri sera dall'ingegner Nicola Massa, direttore del settore della distribuzione dell'energia elettrica in tutta Italia, nel corso della conferenza stampa svoltasi nella sede dell'ENEL di via Giovannatista Mazzini.

Nell'illustrare i motivi tecnici del guasto nella centrale di Napoli levante, che ha provocato parecchie ore di oscurità e di semi-paralisi nella città e in quasi tutta l'Italia meridionale, sono stati affrontati i motivi per cui un evento come quello di ieri che rientra in «incidenti di normale amministrazione» abbia avuto conseguenze tanto gravi. La causa principale della caotica situazione che si è creata ieri, ha detto l'ing. Massa, dipende essenzialmente dall'au-

mento di richiesta di corrente elettrica alla quale ha fatto riscontro una forte diminuzione della disponibilità da parte delle centrali. E questa situazione è stata provocata, in grande misura, dalla mancata costruzione di nuovi complessi per la produzione di energia elettrica, e in particolare, secondo il funzionario dell'ENEL, dell'elettrodotto Roma-Firenze, che consentirebbe la trasmissione di energia dal Nord al Sud, evitando così situazioni di stressose analogie a quella di ieri. Infatti, nel sud ci sono solo una ventina di centrali, ed è sufficiente che in una sola si verifichi un guasto più o meno grave che tutte le altre, dovendo soddisfare una maggiore mole di lavoro e di richiesta, «a catena». Un maggior numero di centrali, ha concluso il funzionario, permetterebbe di evitare le frequenti interruzioni di erogazione di corrente alle quali si ricorre per impedire un super lavoro ai macchinari delle centrali.

Si è spento tutto, improvvisamente, e la città è piombata nel caos. Malgrado fosse mattina, con il sole alto nel cielo, la mancanza generalizzata di energia elettrica ha provocato disagi enormi ed ha coinvolto praticamente tutti. I semafori si sono spenti, l'acqua è mancata nei quartieri alti e sono spariti gli zampilli delle fontane, negozi, bar, ospedali, banche, uffici pubblici, stazioni e aeroporti sono rimasti al buio, i benzini non hanno dovuto riappare delle pompe divenute asciutte, i tram si sono bloccati in mezzo alla strada, gli ascensori si sono fermati tra un piano e l'altro. L'elenco potrebbe continuare per molto. L'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica (come riferiamo in altra parte del giornale) ha provocato un guasto alla centrale termoelettrica di Napoli levante, che ha dato il via ad una serie di interruzioni nelle altre centrali del centro-sud. Alle 9.30 si è bloccata la prima «unità» della centrale di Torvaldaliga (vicino Civitavecchia); alle 9.40 è andata fuori uso anche la centrale di Torvaldaliga. Un attimo dopo rimaneva isolata anche la centrale di Civitavecchia, e tutti i collegamenti con la stazione elettrica di smistamento di S. Lucia (dalla quale proviene gran parte dell'energia che entra nella capitale) sono rimasti interrotti.

In quel momento in ogni luogo della città le lampadine si sono spente e tutti gli apparecchi che funzionano con la corrente elettrica si sono fermati. Non sono passati neanche cinque minuti ed al centralino dei vigili del fuoco sono giunte le prime richieste di soccorso, che, per la loro quantità e frequenza, davano già il segno di un problema più serio. E' apparso subito quello degli ascensori bloccati e dei semafori spenti; ma il caos in cui ci si è piombati è durato ancora di più in seguito a un guasto che ha provocato una serie di effetti a catena. Nel giro di un'ora e mezzo i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre quaranta chiamate per altrettanti sventurati che erano rimasti bloccati dentro l'ascensore. Dato il numero delle richieste i vigili sono riusciti ad operare soltanto trenta interventi; gli altri dieci casi sono stati risolti... per telefono.

Per due donne bloccate nell'ascensore è stato necessario il ricovero in ospedale: una, nella sede dell'Enpas di corso d'Italia, essendo in stato di avanzata gravidanza, aveva temuto di partorire nella cabina; un'altra, in uno stabile di viale Stoppani, ha avuto un attacco di claustrofobia e, col terrore di morire soffocata, si è ferita spaccando i vetri con le mani. Momenti drammatici si sono avuti nelle sale operatorie degli ospedali quando improvvisamente i chirurghi si sono trovati ad operare su ferite di rianimazione che non cessavano di funzionare. Per fortuna sono stati messi subito in attività i centri elettrologici autonomi, che ogni nosocomio deve avere per legge.

Per le strade, intanto, quando hanno cessato di funzionare tutti i semafori la situazione del traffico è precipitata. Il corpo dei vigili urbani è stato mobilitato per controllare tutti gli incroci più congestionati, dove il traffico aveva più bisogno di essere disciplinato. Per questo lavoro sono intervenuti in aiuto ai vigili anche agenti di pubblica sicurezza. Nel convogli della metropolitana decina e decine di persone sono state sorprese dall'interruzione del flusso elettrico, ed hanno dovuto sopportare estenuanti attese nei sotterranei. Alla stazione Termini, invece, il traffico ferroviario non ha risentito della «crisi elettrica» poiché le Ferrovie dello Stato dispongono di centrali elettriche proprie e generatori autonomi. All'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, invece, la mancanza di «corrente» ha provocato ritardi nelle partenze di alcuni voli.

Filote notevoli di persone si sono formate agli sportelli dell'anagrafe, dove i centri meccanografici che servono alla compilazione dei documenti sono rimasti bloccati. Situazione identica davanti ad alcuni sportelli degli uffici postali dove vengono utilizzate macchine calcolatrici elettriche. Per concludere l'elenco degli inconvenienti che la mancanza di energia elettrica per una mattinata ha provocato a Roma, occorre entrare con l'immaginazione in migliaia di abitazioni (gli appartamenti seminterrati o le tante case di borgata con vani privi di luce) dove, in attesa di un intervento dei tecnici, si sono accesi i fornai e i negozianti. In tutti i «coiffeur», dove le signore avevano le capigliature bagnate sotto il casco elettrico, i disastri non sono stati indifferenti. Così, per la fornal che erano intesi per la cottura del pane e per i benzinaie che hanno dovuto sospendere l'erogazione della benzina. La situazione si è andata lentamente normalizzando soltanto a partire dalla tarda mattinata: alle 11.15 la centrale elettrica di Civitavecchia è stata completamente riattivata; alle 13 è tornata a funzionare la prima unità della centrale di Torvaldaliga, e nel pomeriggio di Tagliacozzo. L'uomo che è già mutilato della mano sinistra, stava aiutando la moglie a tritare la carne, quando la macchina gli ha staccato il dito.

Sempre e solo raccomandazioni dall'assessorato comunale alla Sanità

INVITO ALL'IGIENE, MA SENZ'ACQUA

Ancora senza fogne né rete idrica 74 borgate - Funziona solo un depuratore su 4 - Quattro persone ricoverate al S. Giovanni per intossicazione

Raggiunti i 90 milioni nella sottoscrizione



La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto a Roma i 90 milioni: è questo il risultato ottenuto finora nella raccolta dei fondi da parte delle sezioni della città della provincia. Sono già sedici le sezioni che hanno raggiunto o superato il loro obiettivo (tra queste vi è ora anche Montespaccato). Altri versamenti sono pervenuti ieri da Nazzano (al 90%), Fiano, Sambuci e Grema. Nuovi balzi in avanti sono previsti per le prossime settimane anche in collegamento con la crescente mobilitazione per la pranzizzazione dei festival dell'UNITA': nel mese di settembre si svolgeranno oltre cento feste nella città e nei centri della provincia.

«L'assessorato comunale alla Igiene e Sanità informa che, nonostante i ripetuti inviti delle autorità sanitarie, molti cittadini continuano a non rispettare le norme più elementari di igiene personale ed alimentare, esponendosi così al pericolo di gravi malattie contagiose»: così inizia un comunicato emesso ieri dall'ufficio dell'assessore Sacchetti.

Come esempio di questa «colpevole negligenza» di alcuni viene citato il caso di quattro persone, madre e tre figli, che una settimana fa si sono fatti ricoverare all'ospedale S. Giovanni per un principio di intossicazione da cozze, che erano state pescate a Ostia e mangiate crude. Le preoccupazioni e gli inviti alla pulizia dell'assessorato all'igiene sono senz'altro giusti e lodevoli, come lodevole è stata l'iniziativa lanciata da un mese fa con l'affissione di manifesti murali e di cartoncini sui mezzi pubblici nei quali si invitava a trattare «con le molle», e cioè a lavare accuratamente le mani, e alcuni generi alimentari possibili portatori di bacilli e virus. Tra due pomodori e un ciuffo di insalata, entrambi dall'aria appassita, e un pezzo di focaccia, si spaccano nel manifesto anche un mucchietto delle ormai famosissime e famigerate cozze, altrimenti dette «molluschi eduli».

Ripetiamo, siamo d'accordo con l'assessore e con i suoi inviti ma, come abbiamo già avuto modo di ricordare all'inizio dell'estate, questo non può e non deve bastare. L'igiene, come è noto, presuppone la disponibilità di acqua in abbondanza, di una rete fognaria efficiente e, a livello zonale, di attrezzature di depurazione e di distruzione per gli scarichi ed i rifiuti solidi. In città, occorrerebbe una disponibilità idrica di circa mille litri al giorno per abitante: il piano regionale ne prevede invece 750 e attualmente il prezioso liquido non supera i 400 litri a persona.

Casi di media e alta incidenza, scende in alcune zone a 400 litri per famiglia e, come all'Appio-Tuscolano, a Centocelle e a Don Bosco addirittura a 300. Oltre a ciò bisogna ricordare che ben 14 borgate sono tuttora prive completamente di rete idrica e fognante. Per quanto riguarda appunto le fogne, bisogna ricordare che sono state realizzate finora opere per un solo miliardo e mezzo, sui 47,5 stanziati, cioè solo il 3 per cento. In quanto ai 4 depuratori progettati, ne è entrato in funzione solo uno, quello di Ostia; l'impianto della zona est, dovrebbe entrare in attività nelle prossime settimane. Per gli altri due si è ancora in alto mare.

In considerazione di questi dati, disagevolemente incontestabili, sarebbe bene che lo Assessorato Sacchetti e tutta l'amministrazione capitolina provvedesse alla rapida e completa attuazione di queste strutture indispensabili per garantire e tutelare l'igiene della città.

Carenze sanitarie nell'isola di Ponza

Pesante situazione sanitaria a Ponza: questa la denuncia contenuta in una lettera inviata da circa 150 abitanti dell'isola - turisti alla Procura della Repubblica e alla prefettura di Latina, ai ministri della Sanità e del Turismo ed alle redazioni di numerosi giornali.

Nel documento si attribuisce la responsabilità principale della carenza di attrezzature mediche, specie di pronto soccorso e di rianimazione, al sindaco dc che, per «interessi professionali», essendo medico, cercherebbe di evitare qualsiasi forma di concorrenza.

Nei giorni scorsi, una villeggiante, Aurora Paola Morgagni, è morta in seguito ad un principio di annegamento, mentre veniva trasportata in elicottero al Circeo.

La Federazione romana del Pci invita le sezioni della città e della provincia ad organizzare la partecipazione alla manifestazione e al comizio che domenica 15 settembre concluderà il festival nazionale dell'«Unità» a Bologna. La partenza avverrà nella tarda serata di sabato 14 settembre ed il ritorno è previsto nelle prime ore di lunedì 16.

Il viaggio può essere effettuato a mezzo pullmann o con treno speciale. In pullmann costa L. 4.500; in treno L. 6.500. Le prenotazioni vanno effettuate subito presso l'amministrazione della Federazione effettuando il versamento.

Le sezioni sono invitate a raccogliere le prenotazioni per facilitare l'organizzazione della delegazione romana. Le sezioni del pullmann sono ugualmente invitate a prendere contatto con la Federazione.

Riattaccato un dito tagliato da un tritacarne

Gli è rimasto il dito medio incastrato tra le lame del tagliacarne che glielo ha staccato dalla mano. Con un notevole sangue freddo l'infortunato ha recuperato il dito, lo ha incastrato ed è andato all'ospedale dove glielo hanno riattaccato. E' successo a un usciere romano, Nino Ippoliti di 43 anni che si trovava in vacanza a San Donato di Tagliacozzo. L'uomo che è già mutilato della mano sinistra, stava aiutando la moglie a tritare la carne, quando la macchina gli ha staccato il dito.

Sei treni controllati alle stazioni di Campoleone, Chiusi, Orvieto, Orte e Monterotondo

Bloccato a lungo il traffico ferroviario da due telefonate che minacciavano bombe

Annunciavano attentati sui convogli delle linee Roma-Milano e Roma-Reggio Calabria - Accurate perquisizioni hanno dato esito negativo - La stessa persona a compiere le telefonate? - Falso allarme alla redazione del Telegiornale

vita di partito

COMITATI DI ZONA — ZONA SUD: oggi presso la sezione, piazzetta, alle 18 (Quattucci). ZONA CASTELLI: domani alle 18 (Raspoli). ZONA NORD: domenica alle 19.30 a C. C. (Monti). ZONA COLLETTORIO: venerdì, alle 19.30 (Mancini). ZONA PALERMIANO: venerdì, alle 19.30 (Mancini).

ASSEMBLEE SITUAZIONE POLITICA — Pontile, 19.30 (Fredduzzi); Nettuno, ore 19 (Raspoli); Santa Lucia di Mensola, ore 20 (Mancini); Casilia, 18.30; Valle Aurelia, ore 20 (Fagnanelli).

COMITATI DIRETTIVI — Fiano, ore 20 (Ferrilli); Borgo - Prati, ore 20 (Mancini); Casilia, 18.30; Valle Aurelia, ore 20 (Fagnanelli).

Il traffico ferroviario nel Lazio è stato interrotto ieri pomeriggio per lungo tempo a causa di due telefonate anonime che annunciavano attentati su alcuni treni della linea Roma-Milano e di quella Roma-Reggio Calabria. La prima chiamata telefonica è stata ricevuta alle 13 dalla sala operativa della questura romana: minacciava lo scoppio di una bomba sul convoglio Roma-Reggio Calabria. Bloccato alla stazione di Campoleone il treno è stato accuratamente controllato da artigiani dell'Esercito, che non hanno trovato nessun ordigno esplosivo. Il convoglio è potuto ripartire solamente alle 14.40.

La seconda telefonata, ricevuta nelle prime ore del pomeriggio da un operaio della sottostazione elettrica di Chiusi, è quella che ha dato origine ai maggiori ritardi e al maggior stato effettuate dalla stessa persona. Un'altra minaccia di attentati, infine, è giunta alla sede centrale della RAI-TV. Verso le 17.30 uno sconosciuto ha telefonato annunciando lo scoppio di una bomba verso le 20, proprio nella sede della redazione del telegiornale, quando questo sarebbe andato in onda. Le immediate ricerche compiute da artigiani e agenti di polizia hanno dato, comunque, esito negativo.

Si tratta di episodi, come si vede, che mirano a creare sovrappiù confusione. Difficile è attribuirli ad uno scherzo di cattivo gusto. Troppo di frequente vanno ripetendosi «falsi allarmi» che non possono essere sempre ricondotti soltanto a sciocchi sfaccendati.

Ieri sera dopo le 23 mentre passeggiavano sul litorale

Falciati genitori e figlioletta da un'auto a Tor S. Lorenzo

Marito e moglie morti sul colpo - La piccola Stefania, di dieci anni, è in gravi condizioni al craniolesi del S. Giovanni - Le vittime si trovavano in vacanza al mare

Comunicato per il Festival di Bologna

La Federazione romana del Pci invita le sezioni della città e della provincia ad organizzare la partecipazione alla manifestazione e al comizio che domenica 15 settembre concluderà il festival nazionale dell'«Unità» a Bologna. La partenza avverrà nella tarda serata di sabato 14 settembre ed il ritorno è previsto nelle prime ore di lunedì 16.

Due persone morte e una bambina di dieci anni in gravissime condizioni al «Craniolesi» dell'ospedale S. Giovanni, è il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri notte, poco dopo le 23, sulla via Litoranea, all'altezza del 25 chilometro, nei pressi di Tor S. Lorenzo. L'investimento subito dopo l'incidente si è dato alla fuga. Le vittime sono Luigi Spallone, 54 anni e sua moglie Nella Burla, di 41 anni, che stavano camminando insieme alla loro figlia Stefania. I coniugi sono morti sul colpo, mentre la bambina è stata trasportata d'urgenza con un auto di passaggio all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari si sono riservati la prognosi riservata. Erano passate da pochi minuti le 23.30, quando Luigi Spallone con sua moglie hanno deciso di fare due passi lungo il litorale in compagnia della piccola Stefania.

Secondo una prima ricostruzione del tragico incidente sembra che ad un certo momento un'auto (pare una Volkswagen) proveniente da Roma e diretta verso Anzio, abbia leggermente sbandato verso destra (forse a causa della forte velocità) investendo in pieno i due coniugi e la bambina.

Latina: due de sotto inchiesta per le assunzioni all'ospedale

La procura della Repubblica di Latina ha cominciato l'inchiesta relativa agli atti di due delibere riguardanti l'assunzione di personale presso l'ospedale civile. Sono coinvolti nella vicenda Orazio Balzani ex sindaco di Roccasecca dei Volsci e il procuratore Enzo Vespasiano Aielli. Entrambi appartengono alla Dc (corrente adriottiana) e fanno parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale. I due erano presenti al momento della votazione per nuove assunzioni nonostante l'assunzione di personale del loro parenti. Il reato in quale incorrono è quello di interesse privato in atti di ufficio.

La procura intrapresa dalla procura della Repubblica non ha colto di sorpresa i cittadini. E' da tempo che il clientelismo impera nella gestione ospedaliera. Anche altri consiglieri hanno introdotto loro parenti e si presume che le relative delibere saranno poste sotto sequestro. E' insomma tutta una gestione che deve essere posta sotto accusa.

Nozze

Oggi alle 17.30 in Campidoglio i compagni Brunetti e Caciolla e il matrimonio saranno uniti dal matrimonio dalla compagna Lina Caciolla, consigliere comunale. Agli sposi giungono le felicitazioni e gli auguri più vivaci dell'«Unità».